



» **Alla Camera** Ieri la discussione, oggi il voto. Confindustria: il prefetto sia garante

## Fiducia sul decreto salva Ilva Nicastro attacca il governo: «Ridata la refurtiva al ladro»

ROMA — Il governo ha deciso di porre la fiducia (accordata con 421 sì) sul decreto impropriamente definito "salva Ilva" e quindi la Camera lo voterà oggi, al termine delle dichiarazioni dei singoli gruppi che, sul testo ieri hanno già espresso la propria opinione. Convintamente a favore del provvedimento, siglato lo scorso 3 dicembre dal capo dello Stato, si sono espressi Pd, Pdl e Udc, contrari Idv e alcuni singoli esponenti, come la radicale eletta con i democratici Elisabetta Zamparutti. Il Pdl Alfredo Mantovano, invece, dopo un intervento di tipo «tecnico-politico» con cui ha illustrato i suoi fortissimi dubbi sulla costituzionalità del provvedimento, ha annunciato la propria astensione. Ma a distanza, da Bari, è arrivata la bocciatura più pesante politicamente: è quella dell'assessore all'ambiente Lorenzo Nicastro il quale ha parlato di «giorno triste» - quello consumatosi nell'aula di Montecitorio - e ha quindi aggiunto: «E' uno straripamento del governo, è come uno tsunami che si abbatte sulla città: trasformare in legge un provvedimento amministrativo come l'Aia significa allungare ogni passaggio di riforma di anni luce, mentre le evidenze scientifiche si muovono nell'ordine di nano secondi. Torniamo all'era borbonica in cui si decide per legge ogni aspetto della vita del Paese, abbandonando la conquista moderna degli atti amministrativi, come strumento trasparente e partecipato di definizione dei percorsi». Ma non è finita qui: «Quanto poi all'idea di un emendamento che permetta la commercializzazione del prodotto finito prima dell'entrata in vigore del decreto - ha aggiunto Nicastro - ribadisco il concetto: trattandosi di prodotto di reato potrebbe essere soggetto a confisca in caso di condanna degli imputati. Tecnicamente è come se si restituisse la refurtiva ad un ladro in attesa del giudizio». A stretto giro ha risposto all'esponente della Regione il ministro all'Ambiente. Corrado Clini: «Se l'Aia rilasciata il 4 agosto 2011 con l'assenso della Regione Puglia avesse adottato le prescrizioni ambientali e gli impegni di risanamento per l'Ilva che ho imposto con la nuova Aia il 26 ottobre 2012, non ci sarebbe stato il sequestro degli impianti e non ci sarebbe stato bisogno di un decreto legge». In sostanza, il governo ha sopperito ad una mancanza della Regione.

Anche alla luce di questa dura interlo-

cazione è facile prevedere che intorno al decreto, che sarà tramutato in legge, si consumerà una battaglia giuridico-costituzionale dai forti risvolti politici. Perché se è vero - come sostenuto da Mantovano - che «ci si trova di fronte ad un provvedimento amministrativo cui viene conferita dignità e natura di legge e, addirittura, il governo ha fatto approvare un emendamento che toglie effetto ad un recentissimo provvedimento di sequestro da parte del gip di Taranto, a pre-

scindere e prima ancora della pronuncia da parte il Tribunale del riesame» e sostanzialmente si definiscono gli ambiti del «possibile travalicamento della Costituzione (in commissione il decreto ha superato l'inammissibilità per motivi costituzionali motivata dall'Idv)» è anche vero che c'è uno scoglio delicato, quello dell'applicazione retroattiva del provvedimento. Ma c'è chi sostiene che tale scoglio è superabile perché il decreto sostanzialmente è "blindato" dal riferimento agli impianti di "importanza strategica nazionale". Ma questa sarà materia del contendere prossimo futuro.

Ieri, mentre all'esterno di Montecitorio il presidente dei Verdi Angelo Bonelli definiva il voto sul decreto «un atto di sfiducia contro la Costituzione», nell'aula si avvicendavano gli interventi. Oltre quello di Mantovano sono da citarne altri tre. Quello del pd pugliese Ludovico Vico che ha sottolineato due aspetti: la sfida «senza precedenti posta dal decreto che obbliga al risanamento degli impianti industriali, ma con trasparenza e partecipazione dal basso» e l'assegnazione di 10 milioni annui, dal 2013 al 2015, per risolvere la carenza di personale nella sanità tarantina. L'intervento del pugliese Idv Pierfelice Zazzera che ha detto: «Il decreto trasforma Taranto in un campo di concentramento». Il deputato ha anche sottolineato come il provvedimento di fatto sottometta la magistratura alla volontà del governo, che invece potrebbe affrontare la questione nazionalizzando l'acciaiera. Infine l'intervento della radicale eletta con il Pd Elisabetta Zamparutti che ha definito il decreto «eversivo e non emendabile», sottolineando al contempo la questione economica del provvedimento: come può l'Ilva, la famiglia Riva, spendere 3 miliardi e mezzo per il risanamento in una fase di pessima congiuntura economica? «Il governo sta concludendo la sua esperienza in modo deludente e inadeguato». Oggi, dunque, il voto, mentre Confindustria Taranto sollecita non solo la nomina del garante - figura prevista dal decreto e alla cui nomina il governo avrebbe dovuto provvedere già dal 13 dicembre - ma anche un commissario per le bonifiche di Taranto. E dopo aver indicato nei giorni scorsi il nome del procuratore capo Franco Sebastio, ieri ha virato sull'attuale prefetto del capoluogo ionico, Claudio Sammartino.

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Alfredo Mantovano**  
Con certi provvedimenti si definiscono gli ambiti del possibile travalicamento della Costituzione



» **Lorenzo Nicastro**  
Torniamo all'era borbonica in cui si decide per legge ogni aspetto della vita del Paese

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Allarme rifiuti

I mezzi da Cerignola e Manfredonia

## Dal mercato al centro Foggia è tornata pulita Gli ex Amica dicono «sì» all'Amiu



**Scortato** Il mezzo per la raccolta dei rifiuti preceduto da due vigili urbani a piedi (foto Cautillo)

FOGGIA — Non c'è la scritta Amica sui compatattatori che da 24 ore stanno ripulendo la città dalle tonnellate di rifiuti rimaste a terra da sabato scorso. "Sia" e "Ase", i lavoratori di Cerignola e Manfredonia si stanno facendo carico dell'immondizia dei foggiani, accompagnati tra le strade del centro e della periferia da dodici pattuglie dei vigili urbani. I mezzi non sono scortati, gli agenti della Polizia urbana sono indispensabili per attuare il piano operativo nel quale sono indicati, strada per strada, i punti sui quali intervenire. Alla fine le minacce di non consentire a nessuno di togliere i rifiuti da terra sono rimaste lo sfogo frutto della disperazione tra gli ex addetti. E in questo la linea del prefetto, l'attività silenziosa delle forze dell'ordine ha fatto sì che il lavoro dei 25 mezzi delle due società, cerignolana e sipontina, avvenisse all'interno di un cordone di protezione che non si vede ma che c'è. E mentre l'emergenza ambientale si affronta con mezzi straordinari e con la solidarietà istituzionale, che comunque avrà dei costi per il bilancio dell'ente, i lavoratori licenziati di Amica e Daunia Ambiente riaccuffano l'accordo con l'Amiu di Bari con un referendum che ieri ha ribaltato l'esito di quello di venerdì.

Ora che sono disoccupati, 305 addetti su 315 hanno ratificato il piano occupazionale sottoscritto dai sindacati il 12 dicembre scorso. Questo mette in moto la task force per l'occupazione per procedere alle assunzioni da parte di Amiu e verificare operativamente il percorso; ma soprattutto, in una condizione di ritrovata agibilità e avendo definitivamente messo la parola fine agli esercizi provvisori, la Regione Puglia potrà emettere l'ordinanza tanto attesa. Ordinanza che farà da cappello giuridico all'intesa tra Amiu e Comune di Foggia, con la società ba-

rese che potrà operare anche su un bacino diverso dal proprio. Un'ordinanza che dovrà essere prodotta, così come vuole la normativa in materia ambientale, d'intesa con il ministero dell'Ambiente.

Si lavora dunque su due fronti: quello igienico-sanitario e quello occupazionale. Ieri sono state ripulite le strade nei pressi dell'Ospedale, delle caserme, le principali vie del centro, il mercato in via Rosati. Il mercato della frutta e verdura si è tenuto lo stesso, sono stati gli ambulanti a ripulire le aree dall'immondizia che abbandonano a terra, in modo decisamente incivile. Ma la notizia più importante è giunta da corso del Mezzogiorno dove i lavoratori delle due ex società comunali hanno rivotato per ratificare l'accordo Amiu. Su 312 votanti, i sì sono stati 305, 5 soltanto i no, 2 le schede nulle. Venerdì i no erano stati 166, i sì 117, sei le schede nulle. La differenza però è sostanziale: venerdì scorso se fossero passati i sì, la riassunzione in Amiu sarebbe avvenuta in prosecuzione. Oggi questi lavoratori si presentano da disoccupati. Il sindaco, Mongelli ha assicurato: «Saranno riassunti tutti e 354 e sarà garantita l'anzianità acquisita». Il periodo di disoccupazione potrebbe essere coperto da ammortizzatori sociali, ma su questo ci sono ancora da fare verifiche con l'Ufficio provinciale del lavoro.

Antonella Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi

## In Regione

SEGUE DALLA PRIMA

Questo perché una «legge-provvedimento» mette in discussione le decisioni della magistratura e, permettendo la commercializzazione del prodotto sequestrato, è «come se restituisse la refurtiva ad un ladro». Una critica più radicale non ci potrebbe essere. Sul punto ieri ha taciuto Nichi Vendola e allora viene da chiedersi se la Regione apprezzi — oppure no — il decreto concepito per rimettere in esercizio il Siderurgico. Va annotato che il tono di Nicastro è sempre particolarmente acceso quando vi sono questioni che tocchino le competenze del suo assessore (non dissimili sono state certe sue uscite sulle compagnie petrolifere che hanno chiesto l'autorizzazione ai sondaggi nei fondali dell'Adriatico). Si aggiunge che Nicastro è un sostituto procuratore in aspettativa (in servizio a Bari) ed è stato eletto nelle fila dipietriste dell'Italia dei valori, formazione da sempre in prima linea nella tutela delle ragioni della magistratura. Va segnalato, infine, che il periodo pre-elettorale ha senza

dubbio riscaldato il clima.

Tutto ciò premesso: la Regione apprezza il provvedimento o no? «Approvo il contenuto — dice Nicastro — ma non mi piace il contenitore». Ossia il decreto legge che va ad incidere significativamente, e per certi versi in maniera retroattiva, su un atto dell'autorità giudiziaria.

Discorso non diverso si può svolgere per Vendola, i cui toni tuttavia sono stati molto più prudenti (e anche per giusta ragione). Il governatore — quando nella scorsa estate comincia a profilarsi il rischio di un sequestro e subito dopo il provvedimento giudiziario — mantiene un atteggiamento per così dire «ecumenico». Invoca la contemporanea difesa del diritto al lavoro e della tutela della salute. Sollecita il risanamento della fabbrica (a cura dell'azienda), la bonifica del territorio (con l'intervento dello Stato) e la possibilità che i lavoratori possano continuare a lavorare. A settembre comincia ad accentuare le proprie critiche verso l'Ilva, a causa di quella che giudica l'inerzia della proprietà, e comincia a disporsi più apertamente verso le ragioni della Procura. «Nei provvedimenti giudiziari — dice al nostro giornale il 23 settembre — è indicata in dettaglio la stra-

da che può consentire la salvezza dell'Ilva con una prospettiva di soluzione industriale». Dall'equidistanza allo schierarsi a favore dell'autorità giudiziaria? Forse sì. Di sicuro — nel frattempo — succede che anche una parte importante del mondo sindacale si dispone ad ascoltare le ragioni dei magistrati. Per lo meno a non considerarle ostili. Il discorso vale soprattutto per la Fiom, ossia la federazione dei meccanici Cgil, una componente con cui Vendola interloquisce da sempre con molta facilità (e ne è ricambiato). Da allora in avanti, il governatore predica il confronto e aborrisce lo scontro con i magistrati. Ben sapendo che a tifare per la procura è un pezzo molto largo (e forse maggioritario) della città di Taranto. In conclusione: Vendola pare non gradire il decreto per le questioni (come egli ha detto) che attengono ai «profili di costituzionalità», cioè al superamento del sequestro con atto di legge. Ma lo apprezza per altri contenuti: l'introduzione nell'ordinamento dello Stato delle procedure di «valutazione del danno sanitario» (su suggerimento pugliese) e le assunzioni in deroga nella sanità jonica. Come Nicastro: distingue tra contenuto e contenitore. Ma con altre parole.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA